



La svolta sul Covid

L'obbligo di mascherina solo nei reparti a rischio Medici No vax reintegrati

IL CASO

ROMA Regola flessibile: sarà ridotto l'obbligo di mascherina dentro gli ospedali, ma con alcuni paletti. Il tempo sta passando e il 31 ottobre si avvicina: è domani. Senza un provvedimento del neo ministro alla Salute, Orazio Schillaci, che rinnovi la proroga disposta dal suo predecessore, Roberto Speranza, l'obbligo di indossare la mascherina quando si va in un ospedale, in un hospice o in una Rsa, decadrà. In pratica, varranno le stesse regole che si applicano in una discoteca o in un centro commerciale: si entra tranquillamente senza mascherina. Nessuna protezione contro la diffusione del Covid neppure avvicinando i pazienti più fragili (salvo ovviamente disposizioni delle strutture ospedaliere).

PALETTI

Al Ministero della Salute stanno studiando un nuovo provvedimento. Sono in corso consultazioni sia con l'Istituto superiore di sanità sia con la Direzione prevenzione guidata dal professor Gianni Rezza, per definirne i contorni. Rinnovare l'ordinanza negli stessi termini ereditati da Speranza causerebbe un problema politico in quella parte di maggioranza che sul Covid chiede una rumorosa discontinuità; concedere il "liberi tutti" negli ospedali e nelle Rsa, provocherà una reazione preoccupata della comunità medica e scientifica (di cui il ministro Schillaci fa parte). Ieri ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli: «Bene il ritorno alla normalità, ma negli ospedali si mantenga l'obbligo delle mascherine anche per evitare inutili fraintendimenti con i cittadini. Sulle mascherine chiediamo regole certe e uniformi. Uscire dalla fase dell'emergenza non significa abbassare la guardia». Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'altro giorno ha raccomandato prudenza: la situazione è migliorata, ma la battaglia contro il Covid

DAL 1° NOVEMBRE IL VACCINO DIVENTA FACOLTATIVO ANCHE PER INFERMIERI E DOTTORI: ANNULLATE LE SANZIONI

►Regole flessibili per le protezioni in corsia ►Mulle sospese ai non immunizzati
Anelli: ma è sbagliato abbassare la guardia Palazzo Chigi: «Atto di discontinuità»



I CAMBIAMENTI ALLO STUDIO

Il ministro della Salute Orazio Schillaci (a sinistra) lavora a un nuovo decreto sulle mascherine con l'Istituto superiore di Sanità e la Direzione di prevenzione

non è stata ancora vinta. Ieri pomeriggio, però, fonti di Palazzo Chigi, nel presentare la riunione del consiglio dei ministri, hanno ben spiegato la linea richiesta da Giorgia Meloni: all'esame del Cdm ci sarà l'anticipo al primo novembre 2022 della scadenza dell'obbligo vaccinale per chi esercita la professione sanitaria e la conseguente abrogazione delle sanzioni per l'inosservanza. «L'obiettivo - è il ragionamento - è dare seguito all'indicazione tracciata da Giorgia Meloni nelle sue dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento e se-

I PUNTI

1 Mascherine, meno paletti

Allo studio un «obbligo flessibile» sull'utilizzo dei dispositivi di protezione negli ospedali: nei reparti dei pazienti fragili verrà ancora chiesto di indossarli

2 Il rientro dei No vax

Saranno reintegrati i medici e i sanitari no-vax sospesi. Lo ha annunciato il ministro Schillaci denunciando «una preoccupante carenza di personale medico e sanitario»

3 Basta multe agli over 50

I non vaccinati di età superiore ai 50 anni avrebbero dovuto pagare una multa di 100 euro. Il ministero dell'Economia ha deciso di sospendere le sanzioni fino al 30 giugno 2023

gnare così un primo atto di discontinuità, rispetto ai precedenti esecutivi, nella gestione della pandemia da Covid-19». Si parla solo di ritorno al lavoro di medici e infermieri no Vax, un provvedimento quasi simbolico visto che comunque l'obbligo sarebbe scaduto il 31 dicembre. Però il messaggio è chiaro: il vento è cambiato. Il ministero dell'Economia ha sospeso fino al 30 giugno le multe ai non vaccinati.

SCENARI

E le mascherine negli ospedali? Non saranno prese decisioni nel consiglio dei ministri, visto che la proroga, la modifica o il mancato rinnovo dell'ordinanza dipende unicamente da Schillaci, che si consulterà con Rezza, con l'Istituto superiore di Sanità e magari chiederà un parere anche al presidente del Consiglio superiore di Sanità, il professor Franco Locatelli. Certo, non è escluso che l'argomento possa essere toccato nella riunione di governo. Il ministro sta studiando un «obbligo flessibile», che cambi i confini del provvedimento di Speranza, mantenendo però un principio di prudenza in corsia. In alcuni reparti, dove sono ricoverati i pazienti più fragili come i malati oncologici, chi ha ricevuto un trapianto, un immunodepresso in genere, ai visitatori sarà comunque richiesto di indossare la mascherina. Inoltre, le direzioni aziendali degli ospedali potranno disporre l'obbligo sulla base della contingente situazione epidemiologica. Nelle Regioni c'è il timore che la mancanza di una indicazione del Ministero della Salute riduca prudenza e prevenzione. Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna: «Spero che prevalga il buon senso. Può essere sensato allentare le regole, ma bisogna mantenere le mascherine quanto meno nei reparti più a rischio». Sulla stessa linea Alessio D'Amato, Lazio: «Sarebbe una inutile imprudenza eliminare le mascherine negli ospedali». La vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti, ha convocato la cabina di regia della sanità su questo tema: «Sarà chiesto di vagliare le decisioni in merito all'uso delle mascherine negli ospedali, Rsa e unità di offerta socio-sanitaria lombardi. Saranno aggiornate le indicazioni regionali, anche in relazione alle disposizioni nazionali e al mutato contesto epidemiologico».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiude sui sottosegretari: FI vuole un viceministro in più niente Esteri per Valentini

LO SCENARIO

ROMA Ultima curva. Domani alle 12 in Consiglio dei ministri potrebbe essere annunciata la squadra dei sottosegretari del governo Meloni. Prende forma il mosaico del sottogoverno che negli ultimi giorni ha tenuto impegnato in trattative febbrili il centrodestra.

LE QUOTE

Saranno 38: otto a testa Lega e FI, due Noi Moderati (ma potrebbe essere uno), gli altri a FdI. Partita chiusa, o quasi. Perché nelle ultime ore da Palazzo Chigi è arrivato un ordine di scuderia: servono più donne nel team.

Ci tiene la premier Giorgia Meloni che nelle recenti interlocuzioni con i suoi - ha visto a Piazza Colonna i ministri Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani - ha chiesto di dare spazio alle donne del

partito. Ma anche di tenere sott'occhio il numero di senatori e senatrici in lista. Del resto la scelta dei ministri ha già assottigliato la maggioranza a Palazzo Madama e l'obiettivo è scongiurare imprevisti nelle commissioni.

I nomi, dunque. Forza Italia rivendica tre viceministri, uno in più della Lega, in ottica risarcitoria («A noi neanche una presidenza in Parlamento»). È sfumata la Farnesina per Valentino Valentini, finito nel mirino per un passato da tessitore tra Roma e Mosca,

SALVINI CERCA DI PLACARE LA PROTESTA DEI VENETI FINORA DELUSI DALLE NOMINE MOLTE LE DONNE IN LISTA DOMANI

sarà vice al Mise (giovedì si è intrattenuto con il ministro Adolfo Urso al Centro Studi americani). Gli altri due papabili vice? Il tajano Paolo Barelli all'Interno, Francesco Sisto alla Giustizia.

Per il resto, ad Arcore si prepara la lista con la cartina geografica in mano. Sgomita il partito al Sud, con Sicilia, Calabria e Campania che chiedono un indennizzo per l'assenza nel pool di ministri. Regioni che vorrebbero esprimere, nell'ordine, tre sottosegretari: Matilde Siracusano (ministero del Mare), Giuseppe Mangialavori (Infrastrutture), la coordinatrice regionale Annarita Patriarca. Per la Difesa riprende quota Matteo Perego, mentre la delega all'editoria a Chigi andrà ad Alberto Barachini. All'Agricoltura può andare Francesco Battistoni, Mandelli alla Salute.

Anche in casa Lega la geografia conta. Matteo Salvini dovrà da-

IL TONOMI		
Interni	Infrastrutture	Finanze
Edmondo Cirielli (Fdl)	Edoardo Rixi (Lega)	Maurizio Leo (Fdl)
Cultura	Mare	Difesa
Lucia Borgonzoni (Lega)	Matilde Siracusano (FI)	Isabella Rauti (Fdl)

re spazio al Veneto, non pago della quota di peso a Montecitorio con l'elezione di Lorenzo Fontana (i ministri sono quasi tutti lumbard). Spazio allora a Massimo Bitonci (Mise). Stesso discorso per

il Piemonte, dove il partito ha visto sfumare l'elezione alla presidenza della Camera del leader Riccardo Molinari. Tra i nomi in pole, un posto da sottosegretario per il novarese Marzio Liuni

all'Agricoltura. Confermati i due viceministri: Edoardo Rixi alle Infrastrutture a fianco del "Capitano", Federico Freni al Mef (delega alla programmazione economica), al Viminale Salvini vorrebbe Molteni. Quote rosa? Non mancano: sicure Lucia Borgonzoni alla Cultura e Vannia Gava all'Ambiente. Al Lavoro Claudio Durigon, per la Giustizia c'è Andrea Ostellari.

LA SQUADRA DI FDI

Salvo le due caselle centriste (in lizza l'ex sottosegretario Andrea Costa e Michaela Biancofiore), tutto il resto è di FdI. Che conta solo una novità: Isabella Rauti, appena eletta capogruppo al Senato, andrà alla Difesa.

Sicurissimi Fazzolari e Butti a Palazzo Chigi con delega all'attuazione del programma e all'Innovazione. Per il Viminale c'è Edmondo Cirielli, Maurizio Leo sarà viceministro al Mef (con delega al Fisco), Andrea Delmastro vice a via Arenula e Giulio Terzi alla Farnesina. E ancora: Gemmato alla Salute, Mollicone alla Cultura, Berrino al Turismo. La squadra è trovata. In attesa della prossima partita: le presidenze di commissione, entro il 7 novembre.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA